

Dopo Milano

di Silvano Armadori

Siamo ritornati dal 34.º Congresso Nazionale del Partito. Quello di Milano è stato un grande Congresso, possiamo affermare che magnificamente si ha riempito di serietà e di orgoglio rispetto ai precedenti. Il dibattito è stato elevato, responsabile, e nel suo insieme ha rilevato la grande dignità e consapevolezza dei delegati, presentando davanti al Paese la maturità politica dei socialisti ed il senso della responsabilità che essi avvertono nell'attuale situazione nazionale. Ora i compagni hanno il dovere di applicare la politica deliberata; essa non ci pone sul piano dell'attesa, non rimette ad altri l'azione che si può e si deve svolgere, ma colloca i socialisti alla testa di ogni lotta democratica che deve attuarsi con la iniziativa delle masse popolari connesse all'azione sul piano parlamentare. L'azione delle masse ha lo scopo di esercitare ogni pressione per la soluzione dei problemi dei lavoratori, che vanno da quelli del salario, di un dignitoso e moderno tenore di vita, a quelli della creazione di forme nuove di potere nella fabbrica e in ogni posto di lavoro. Un tale obiettivo ha per significato l'impegno profondo di tutti i nostri compagni per potenziare e aggiornare le funzioni insistenti della CGIL, degli organismi cooperativi, degli Enti Locali, contro ogni forma di discriminazione, e la lotta per la salvaguardia della pace.

Il Congresso di Milano ha offerto contemporaneamente il motivo di grande soddisfazione per tutti i delegati, perché dalle sue deliberazioni sono obiettivamente scaturite le più positive prospettive per una rinvergenza mutua del Partito come condizione essenziale per proiettare al suo esterno la indispensabile e urgente azione di sviluppo nel Paese la lotta democratica. Il Congresso ha delineato, con la condensata mozione approvata, quale il metodo e l'azione che si deve svolgere per dare concretezza all'alternativa democratica. Si tratta di cambiare l'attuale indirizzo economico che pesa sul Paese, impedendo l'avvento di ogni formula clerico-fascista o la stabilizzazione di un neo-conservatismo, si tratta di individuare ovunque gli obiettivi capaci di mantenere la lotta su un binario di reale progresso storico e sociale ottenendo il consenso e la convergenza di tutte quelle forze che sono interessate ad impedire una soluzione reazionaria e a favorire una soluzione democratica alle nostre questioni sociali. Il discorso di Milano non è stato rivolto ai vertici, ma è un discorso rivolto alla massa del Paese ed essa concorre con la sua esigenza propria perché non potrà non contribuire a smuovere tutto l'entusiasmo purtando dalla società.

La forza del discorso che noi abbiamo indirizzato da Milano trova la sua prova nel fatto che per noi l'idea democratica è una condizione irrinunciabile per assicurare i valori permanenti della libertà dell'individuo e la indispensabile garanzia dei costrutti dei possibili e del bene da parte di singoli e dello Stato. La libertà in ogni suo aspetto abbiamo detto, è subordinata allo stato delle strutture. Le attuali strutture tendono progressivamente a soffocare ogni diritto di democrazia per cui ogni lotta per una riforma democratica della struttura è lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

La forza del discorso che noi abbiamo indirizzato da Milano trova la sua prova nel fatto che per noi l'idea democratica è una condizione irrinunciabile per assicurare i valori permanenti della libertà dell'individuo e la indispensabile garanzia dei costrutti dei possibili e del bene da parte di singoli e dello Stato. La libertà in ogni suo aspetto abbiamo detto, è subordinata allo stato delle strutture. Le attuali strutture tendono progressivamente a soffocare ogni diritto di democrazia per cui ogni lotta per una riforma democratica della struttura è lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

I deliberati del XXXIV Congresso nazionale del P.S.I.

Dare un contenuto sociale alla nostra democrazia

La mozione conclusiva approvata

Questo il testo della mozione approvata dal XXXIV Congresso del PSI con 269.576 voti. Al documento unificato delle sinistre (che pubblichiamo in pagina interna) sono andati 205.148 suffragi. Alla «Lettera di Pertini» 5.401 voti.

1) Il 34.º Congresso del P.S.I., traendo le conseguenze dell'ampio dibattito di base, approva la relazione del Segretario del Partito e della maggioranza del C. C., nonché la «piattaforma congressuale» da essa proposta.

Esso afferma che nelle attuali condizioni storiche la lotta per il socialismo può essere vittoriosa nella società occidentale e in Italia se guidata da un partito socialista che sia in grado di garantire il con-

solidamento e lo sviluppo delle libertà democratiche. Il Congresso ribadisce perciò la politica dell'alternativa democratica, che ha nell'autonomia socialista lo strumento necessario per la sua realizzazione.

Autonomia significa indipendenza assoluta rispetto alle finalità dei blocchi di potenza occidentale e orientale e dei sistemi che essi difendono; significa scelta definitiva e incondizionata del metodo democratico di conquista e di esercizio del potere, come unica via al socialismo nel nostro Paese.

Alternativa democratica significa identificazione della lotta per il socialismo e della lotta per la democrazia, nei mezzi e nei fini, significa, nell'azione immediata, contrapposizione di organiche rivoluzioni democratiche a quelle del blocco conservatore centrista e lotta senza quartiere al clerico-fascismo.

2) Deciso ai fini della vittoria democratica e del passaggio pacifico al socialismo è il compito di liberare i lavoratori, in particolare quelli cattolici, da qualsiasi suggestione che ne

offuschi la coscienza degli interessi di classe e ne indebolisca l'azione democratica. Perciò il congresso sottolinea al Partito la necessità di continuare a sostenere e favorire il processo di autonomia del movimento politico dei cattolici, del loro partito, dagli interessi conservatori e dalla suggestione politica alle gerarchie ecclesiastiche.

Favorire l'autonomia dei cattolici

Al lavoratori cattolici invitati a rifiutare l'incontro politico e di classe col socialismo per motivi religiosi o morali, il Congresso dichiara che per i socialisti è inviolabile e inalienabile la libertà di professare ogni credo religioso e ogni concezione filosofica e morale.

Esistono perciò le condizioni per una partecipazione dei lavoratori cattolici alla politica dell'alternativa democratica promossa dal PSI. Questa politica esige, nel Paese, il concorso di forze socialmente omogenee, unite nella volontà del rinnovamento economico e sociale del Paese e nei comuni ideali democratici; e, infine, nel Parlamento, una convergenza fondata non su momentanei interessi di potere né sulla formula equivoca dell'allargamento dell'area democratica, bensì su un programma tale da costituire — per il suo contenuto economico, sociale e di progresso democratico — un atto di irrevocabile rottura con la destra. Mentre rimane estranea alla prospettiva del PSI un'alleanza politica generale con la DC, ne esiste invece la possibilità per una partecipazione dei socialisti a maggioranze parlamentari organiche o tanto meno a responsabilità di governo. Il Congresso ribadisce che è possibile lo appoggio esterno del Partito a una nuova maggioranza impegnata all'attuazione di un programma costituito da obiettivi concreti e da precise scadenze tali da significare una svolta a sinistra nella politica del Paese.

L'accettazione e l'attuazione di programmi amministrativi ispirati agli stessi criteri sono alla base degli accordi per le giunte comunali e provinciali che si sono costituiti dopo le elezioni del 6 novembre con la partecipazione della DC da parte dei lavoratori del processo produttivo, di direzione democratica dello Stato; le forze della scuola, quali il loro organico nel sindacato dei professori e degli assistenti nell'ADES SPI e nell'UNURI. Va detto, a tale unità quale si è già realizzata, fino ad ora, da parte del movimento studentesco, e che costituisce una fondamentale testimonianza delle possibilità di comune impegno di larghi settori laici e cattolici su queste prospettive.

Analogamente i progetti per l'attuazione della scuola dell'obbligo tendono a stabilizzare le discriminazioni

deve liberare il Paese dai rischi di avventure autoritarie come quella sventata nel luglio 1953 dalla rivolta della coscienza antifascista del popolo.

L'azione delle masse e azione parlamentare rimangono gli strumenti della politica di alternativa.

L'azione delle masse è diretta ad esercitare la pressione necessaria per la soluzione dei problemi dei lavoratori, a cominciare da quelli del loro tenore di vita fino alla creazione di forme nuove di potere nella fabbrica e nell'azienda. Essa trova una delle sue principali manifestazioni nelle lotte sindacali, alle quali è assicurata la larga ed attiva partecipazione dei socialisti nello spirito di unità che anima la CGIL e in essa la corrente sindacale socialista, e nella volontà di ricostituire l'unità sindacale.

L'azione parlamentare è rivolta a favorire la soluzione dei problemi politici particolari e generali dei lavoratori e del Paese. In essa il Partito si avvale della tattica corrispondente ai fini propri degli obiettivi e del programma dell'alternativa democratica: lotta sistematica e senza quartiere a maggioranze e governi di centro destra, opposizione al centrismo, appoggio a singole iniziative di governo o ad una maggioranza costituita sulla base sostanziale nell'indirizzo politico di sviluppo economico e da favorire l'accesso dei lavoratori alla direzione della società.

I principali obiettivi della politica socialista

L'azione del PSI persegue i seguenti fondamentali obiettivi.

a) nel campo internazionale, una politica di pace e di distensione — ispirata dalla costante posizione neutralistica dei socialisti — che tenda al superamento dei blocchi, rifiuti ogni ulteriore obbligo militare, riduca quelli esistenti in rapporto alle nuove tendenze suggerite dalla stessa evoluzione nella strategia militare, associ il nostro paese alle iniziative di pace degli stati neutrali, aiuti i popoli nella lotta contro le residue posizioni colonialiste e imperialiste, rafforzi l'ONU, concorra attivamente al disarmo a cominciare dal suo nucleo.

Il Congresso saluta nel

modo di emancipazione coloniale e sociale dei popoli asiatici ed africani, nelle lotte dei popoli dell'America Latina, nella presa di coscienza nazionale e sociale di due miliardi di uomini tenuti per secoli ai margini della storia, uno dei fatti più grandiosi del secolo, dopo le grandi rivoluzioni proletarie e le meravigliose conquiste della tecnica e della scienza.

La liberazione dei popoli coloniali accelera i progressi del mondo verso il socialismo, nei paesi già coloniali dove lo Stato indipendente può costituirsi soltanto sulla base di una organizzazione socialista della produzione e nei Paesi colonialisti dove la crisi inerente alla perdita delle colonie impone forme sempre più estese ed avanzate di economia pianificata.

Gli sviluppi dell'integrazione economica in Europa pongono al movimento operaio la esigenza di tale processo, contrapponendo le esigenze di una politica di sviluppo equilibrato su scala internazionale agli interessi del monopolio e dei cartelli che cercano di manovrare a loro vantaggio lo strumento doganale. Per una azione coordinata ed unitaria del movimento operaio nel MEC occorre una convergenza di iniziative delle forze socialiste e sindacali organizzate nel sei Paesi.

Ad essa il PSI deve concorre con tutto il suo peso, rivendicando la sua rappresentanza parlamentare negli organismi comunitari e il rispetto dei diritti della minoranza.

Il suo dovere internazionale è e i pericoli a cui la pace è ancora esposta impongono al Partito a più saldi rapporti con le organizzazioni operaie di tutto il mondo e soprattutto con quelle che non si identificano con i blocchi e con la ideologia della politica dei blocchi, e fuori e contro di essi perseguono concreti e positivi obiettivi di distensione e di pace.

b) Nel campo interno tutto lo sforzo del Partito è volto a salvaguardare e rafforzare la coscienza e l'azione di classe non attraverso rivendicazioni che riguardano soltanto lo stato di benessere oppure accetti, no l'ordine di priorità dettato dalle esigenze del profitto, bensì lottando per una scala di valori sociali e umani nella scelta dei consumi e degli investimenti, e per un metodo democratico e responsabile nelle decisioni relative a tali scelte che le sottraggano all'arbitrio delle concentrazioni

(Continua in 2.ª pag.)

Il nuovo C. C.

Per "Autonomia",

NENNI Pietro
ANDERLINI Luigi
ARRE' Gaetano
ARMADORI Silvano
BARBARESCO Gaetano
BELLINAZZO Franco
BENSI Cesare
BIAGI Libero
BONI Pietro
BRODOLINI Giacomo
CARETTONI Tullia
CATTANI Venerio
CODIGNOLA Tristano
COLOMBO Renato
CORONA Achille
DAGNINO Giuseppe
DE MARTINO Francesco
DE PASCALIS Luciano
DI POL Bruno
FERRARI Attilio
FINOCCHIARO Beniam.
FOGLIARESI Nino
GATTO Simone
GIOLITTI Antonio
GIORDANO Vittorio
GUADALUPI M. Marino

MANGIONE Calogero

MONICO Marcello
GENNARI Eucenia
CARONE Concetto
MINNOCCI Giacinto

Per la "Sinistra",
e "Alternativa",

ANSANELLI Vincenzo
AVOLIO Giuseppe
BALZAMO Vincenzo
BASSO Lello
BERNARDI GUIDO
BERTOLDI Guido
BIONDI Guido
CACCIATORE Francesco
CERAVOLO Domenico
CORRALLO Salvatore
CURTI Ivano
FILIPPA Andrea
FOA Vittorio
GATTO Vincenzo
GIOVANNINI Elio
IMBIMBO Salvatore
LAMI Francesco
LIBERTINI Lucio
LIVIGNI Mario
LEZZARDI Oreste
LOCCHIOLO Luigi
LUCCHI Elio
LUNSI Emilio
LUZZATTO Lucio
MATERIA Anna
MENCHINELLI Alessandro
MINASI Rocco
PASSONI Luigi
PIGNI Renzo
RIZZO Domenico
SARNA Carlo
VALARI Dario
VERCELLI Tullio
VERZELLA Silvano



Il compagno Armadori è stato rieletto membro del Comitato Centrale

SUPPLEMENTI:

ROMANO Mario
VIGONE Luciano
ALIANA Giovanni
MARGHERI Andrea
GIOVANA Mario
PANICO Giuseppe
EGOLI Enio
DATTORE Piero
BOIARDI Erasmo

Per la "Lettera
Pertini",

FERTINI Sandro

SUPPLEMENTI:

BARTOLINI Arnaldo

Proibiviri

per "Autonomia",

CRESCENZI Carlo
DI MAIO BROS Giuseppe
GIANCANE Giuseppe
GRINOLIA Domenico
MAGNANI Oreste
PETRICCIONE Alessandro
SOMASCHINI Bruno

Proibiviri

per la "Sinistra",

DE BLASIO Giuseppe
MORONESE Ubaldo
TONI Azzo
ZUCCA Armando

Un Piano organico per la riforma della Scuola

Nel corso del Congresso è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

Il 34.º Congresso del P.S.I. preso atto con soddisfazione del rinnovato impegno dei socialisti sul problema della scuola, impegna il Partito e i singoli compagni a proseguire la lotta in questo settore. Gli investimenti necessari allo sviluppo della scuola vanno considerati come investimenti produttivi, legati quindi alla battaglia per una nuova organizzazione economico-sociale del nostro Paese.

La crisi della scuola non è un fenomeno isolato da affrontarsi con riforme settoriali, ma riguarda ogni la struttura dello Stato e la sua inquadratura nella prospettiva più ampia del rinnovamento di tutta la società italiana.

Le masse popolari, il mondo operaio e contadino devono prendere coscienza del fatto che la battaglia per la scuola è una loro battaglia, condotta contro i privilegi di classe su cui si basano gli attuali rapporti sociali. L'istruzione ad un livello superiore è riservata infatti ad un'élite privilegiata, mentre le forze popolari sono compresse entro angusti limiti di inferiorità culturale e professionale.

Le classi lavoratrici e gli studenti a conseguire il sistema scolastico attuale, tendono ad essere discriminati ed a subire il controllo della formazione della classe governante, tendendo nello stesso tempo a subire la distribuzione dei posti di lavoro in base alle esigenze della società padronale.

La scuola pubblica è oggi in Italia la sola che può garantire una reale partecipazione dei cittadini al processo di sviluppo della società. La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

Il problema della scuola è anche il problema della partecipazione dei cittadini alla gestione della società. La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

di classe attualmente operanti, e i progetti di revisione delle facoltà universitarie non affrontano in termini moderni il rapporto tra istruzione e produttività.

Il 34.º Congresso impegna i parlamentari socialisti ad opporsi a tali iniziative sostanzialmente conservatrici, sollecitando su questa posizione la convergenza di tutti i partiti democratici e laici, e verificando di conseguenza l'impegno della DC. Il Congresso considera la riforma in senso democratico della scuola per una società socialista un obiettivo rivoluzionario nella situazione italiana, che non si può raggiungere se non con una lotta unitaria di tutte le forze democratiche e laiche.

Gli attuali progetti governativi riguardanti la scuola tendono a cristallizzare pericolosamente le attuali strutture. Il piano decennale per la scuola, che si presenta come programmazione finanziaria, non costituisce un piano di finanziamento straordinario, mentre attardandosi nella distribuzione dei posti di lavoro in base alle esigenze della società padronale.

Analogamente i progetti per l'attuazione della scuola dell'obbligo tendono a stabilizzare le discriminazioni

di classe attualmente operanti, e i progetti di revisione delle facoltà universitarie non affrontano in termini moderni il rapporto tra istruzione e produttività.

Il 34.º Congresso impegna i parlamentari socialisti ad opporsi a tali iniziative sostanzialmente conservatrici, sollecitando su questa posizione la convergenza di tutti i partiti democratici e laici, e verificando di conseguenza l'impegno della DC. Il Congresso considera la riforma in senso democratico della scuola per una società socialista un obiettivo rivoluzionario nella situazione italiana, che non si può raggiungere se non con una lotta unitaria di tutte le forze democratiche e laiche.

Gli attuali progetti governativi riguardanti la scuola tendono a cristallizzare pericolosamente le attuali strutture. Il piano decennale per la scuola, che si presenta come programmazione finanziaria, non costituisce un piano di finanziamento straordinario, mentre attardandosi nella distribuzione dei posti di lavoro in base alle esigenze della società padronale.

La scuola pubblica è oggi in Italia la sola che può garantire una reale partecipazione dei cittadini al processo di sviluppo della società. La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

Il problema della scuola è anche il problema della partecipazione dei cittadini alla gestione della società. La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

La lotta per la scuola è una lotta per la libertà, ma che deve essere progressiva, e che il cittadino si sente in ogni momento di non e solo per la conquista di ogni ordine sociale e umano che la sua personalità umana è chiamata.

COME PRIMA PIU' DI PRIMA



Il "Carlino" ha avallato il suo giudizio negativo sul congresso del PSI ospitando con generosa abbondanza le dichiarazioni di fascisti e monarchici.

(Disegno di ENZO BUSCARI)

Il documento della minoranza

Questo è il testo del documento approvato dal congresso del Psi nel 1963. È un documento di grande importanza per la storia del movimento operaio italiano. Esso rappresenta la prima volta che una minoranza ha espresso pubblicamente le sue posizioni all'interno di un partito di massa. Il documento è diviso in tre parti: una prefazione, un testo principale e una conclusione. La prefazione è firmata da Giuseppe Berlinguer, uno dei principali collaboratori di Massarenti. Il testo principale è diviso in tre sezioni: la prima tratta della situazione internazionale, la seconda della situazione italiana e la terza delle proposte politiche. La conclusione è firmata da Massarenti stesso. Il documento è stato letto e approvato all'unanimità dal congresso del Psi. È un documento di grande importanza per la storia del movimento operaio italiano.

Il documento della minoranza è un testo di grande importanza per la storia del movimento operaio italiano. Esso rappresenta la prima volta che una minoranza ha espresso pubblicamente le sue posizioni all'interno di un partito di massa. Il documento è diviso in tre parti: una prefazione, un testo principale e una conclusione. La prefazione è firmata da Giuseppe Berlinguer, uno dei principali collaboratori di Massarenti. Il testo principale è diviso in tre sezioni: la prima tratta della situazione internazionale, la seconda della situazione italiana e la terza delle proposte politiche. La conclusione è firmata da Massarenti stesso. Il documento è stato letto e approvato all'unanimità dal congresso del Psi. È un documento di grande importanza per la storia del movimento operaio italiano.

Il documento della minoranza è un testo di grande importanza per la storia del movimento operaio italiano. Esso rappresenta la prima volta che una minoranza ha espresso pubblicamente le sue posizioni all'interno di un partito di massa. Il documento è diviso in tre parti: una prefazione, un testo principale e una conclusione. La prefazione è firmata da Giuseppe Berlinguer, uno dei principali collaboratori di Massarenti. Il testo principale è diviso in tre sezioni: la prima tratta della situazione internazionale, la seconda della situazione italiana e la terza delle proposte politiche. La conclusione è firmata da Massarenti stesso. Il documento è stato letto e approvato all'unanimità dal congresso del Psi. È un documento di grande importanza per la storia del movimento operaio italiano.

La mozione approvata

(continua dalla pag. 1)

Infine, a grandissima maggioranza, il Congresso ha votato il seguente o.d.g. concordato fra le correnti:

« Il Congresso dà mandato al Comitato Centrale di attuare le modifiche dello Statuto necessarie ad assicurare l'unità e la democrazia interna del Partito, regolando l'attività delle correnti per impedire la loro degenerazione in frazionismo e per stabilire le norme e le modalità relative alla istituzione di un Consiglio Nazionale del Partito. Infine, esso dà mandato al Comitato Centrale di introdurre le modifiche alle norme sugli organi disciplinari atte ad assicurare un rapido ed efficiente funzionamento. »

Tutte le modifiche suddette potranno essere adottate solo col voto favorevole dei tre quarti dei componenti del C.C. »

Concludenze

Alla compagnia Arca, che ha ingaggiato un concerto di musica classica, si chiede di dare un contributo alla cultura e alla vita culturale della città. La prossima settimana, che si terrà al teatro, sarà dedicata all'attività del Centro di studi e di ricerche.

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102

La qualità più genuina
Ai prezzi migliori

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOPERATIVA-FRIGORIFERI COSTRUZIONI-ARREDAMENTI CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Tel. 168 (BOLOGNA)

Un libro delle edizioni AVANTI! che ogni persona di buon senso dovrebbe leggere e meditare

Il sole sorge a ponente
(La radioattività ci minaccia)

Listi Corini

Ricordiamo Massarenti nell'anniversario della morte

Quando Molinella era "una piaga purulenta,"

Per chi la sa comprendere la migliore biografia di Massarenti l'hanno scritta i suoi nemici

Il 31 marzo cade l'undicesimo anniversario della morte di Giuseppe Massarenti. A distanza di anni dalla sua scomparsa, le pagine migliori a lui dedicate (nel senso che meglio aiutano a comprendere quale tempera di lotta e di quali sono le forze che l'avversarono), rimangono ancora quelle scritte contro di lui, su quei quotidiani dai quali si alzavano poi gli osanna più stentorei ai Massarenti che non più.

Le pagine peggiori rimangono, invece, quelle scritte da quanti l'hanno esaltato, o meglio hanno fatto di esaltarlo, per fare della polemica contingente contro quei movimenti che sono correntemente impegnati nelle lotte dei lavoratori.

Valga, in proposito, l'esempio della ampollosa biografia (« Il Santo della palude »), scritta da un giornalista che, ancor giovanetto, conobbe Massarenti durante il suo esilio in Svizzera.

Così, certa Lucilla Antonelli, della realtà in cui ha operato quel socialista afferente men che nulla: delle persecuzioni di cui fu oggetto (esilio, arresti, cinque anni di confino e sette di manicomio) pare che non se ne sia accorta. Massarenti, nelle sue mani, si ridurrà a poco più di un uomo sonnigliante al Nazareno e degli « occhi color del manto della Madonna »; il fascismo che a Molinella ha travolto e distrutto un immenso patrimonio politico, morale ed anche finanziario, pare trasformarsi in un fenomeno atmosferico o di li.

Per lo meno, sul *Corriere della Sera*, Indro Montanelli, più rucupiente, scoprirà i veri scopi della sua esaltazione di Massarenti. Molinella dei giorni nostri diventa così una « lezione che scotta la pelle dei marxisti », una « spina nel cuore dei «rossi» e «miliani» e così via. Non guardando ai mezzi termini, nella sua foga polemica, insulterà coloro che nelle lotte del lavoro continuano quelle iniziate molti anni prima da Massarenti. E' così che parlando dello sciopero del maggio 1949 — allorché sotto il piumbo della polizia cadde la mondana Maria Margotti — egli giungerà a scrivere: « Gruppi di "passionari" comunisti, accorse da Ferrara e da Rovigo si spogliarono nude in mezzo ai campi, scherzando quei testardi (n.d.r.: i «liberi» lavoratori sd) e invitandoli a fornire una prova della loro virilità, per toglierli dal lavoro ».

Con ciò il Montanelli si metterà alla pari del suo collega Masiroli che, molti anni prima, profonderà le sue encefali ed il fiato della sua penna contro quella Molinella che farà passare alla storia come « la repubblica degli avventurieri ».

Delle pagine migliori, di quelle che fanno scattare le lacrime e che sono state dopo e non fatte di Garibaldi provocando dall'aggressione in combattimento con qualche autorità dell'epoca.

Accusare d'ipocrisia, ottobre 1914.

L'eco della volgarità per odio, ed esultanza da una manciata di briganti che hanno ucciso un uomo da cui sono

non soltanto lo si concepisce se non attraverso il risultato di una cecità morale lacrimevole, ma ripugna anche a coloro che sono politicamente degli affini degli assassini. A Molinella si è fatta la collina intensiva della delinquenza proletaria, con una perfidia raffinata ed implacabile; si è strutta la follia a tutte le valzerze della rappresentanza liberticida, si è organizzato la teppa come un esercito di banditi che si nuotano anche se non scendono in piazza, come ieri, ad uccidere dei galantuomini i nemici. Molinella è una piaga purulenta aperta da una mano infame nel cuore della provincia, da ieri essa è una terra di selvaggi imbestialiti dall'odio di classe. Ed anche di questo c'è il responsabile, perché un popolo di contadini non muta costumi ed animo se non trova chi lo coltivi al male ».

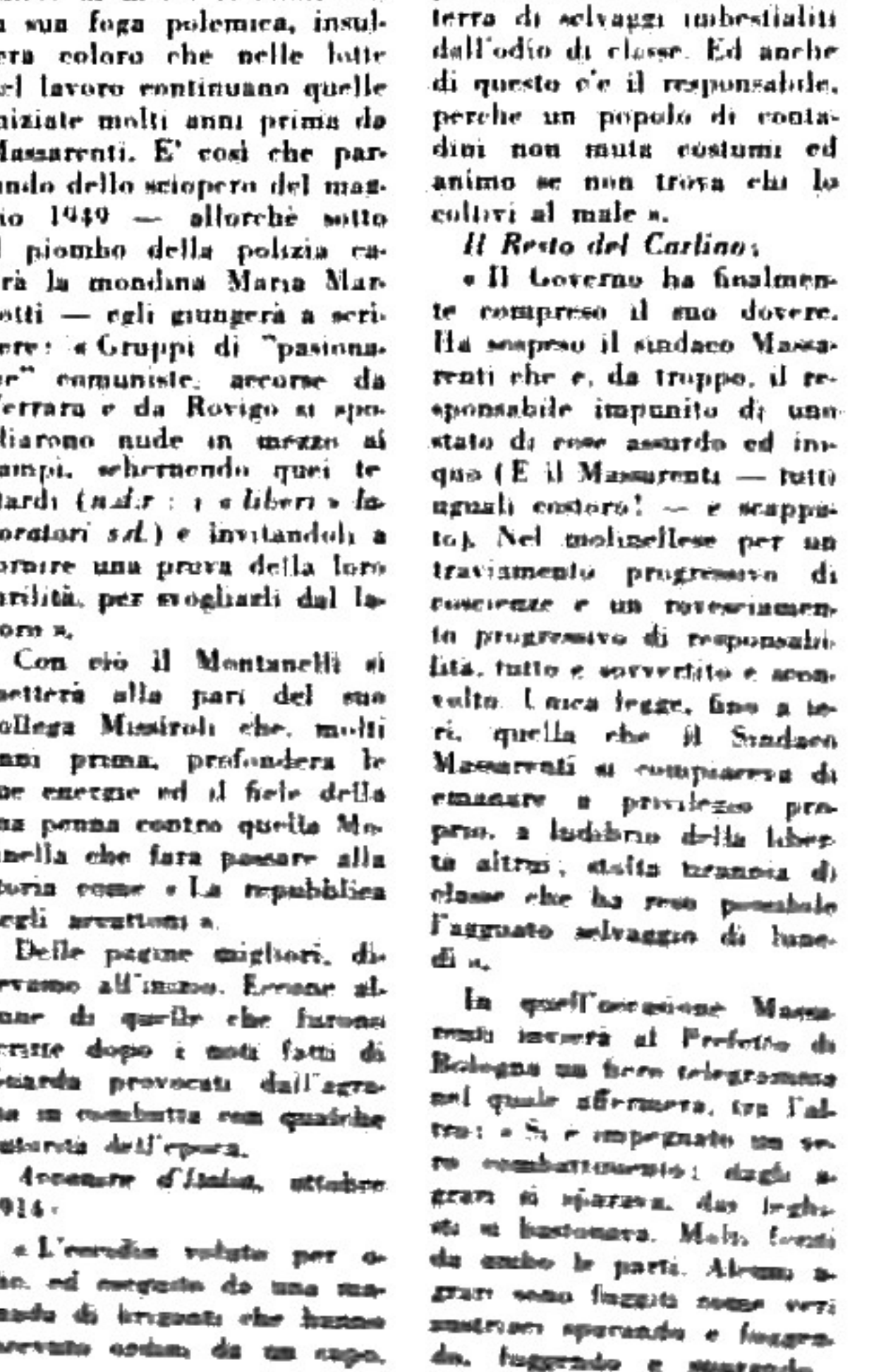
Il Reto del Carlino.

« Il Governo ha finalmente compreso il suo dovere. Ha sospeso il sindaco Massarenti che è, da troppo, il responsabile imputato di uno stato di cose assurdo ed iniquo (E il Massarenti — tutti uguali costoro! — è scappato). Nel molinellismo per un travolgimento progressivo di coscienza e un rovesciamento progressivo di responsabilità, tutto è servito e accettato. Una legge, fino a ieri, quella che il Sindaco Massarenti si compiacque di emanare a privilegio proprio, a lusinga della libertà altrui, della tirannia di classe che ha reso possibile l'aspirato selvaggio di banditi ».

La quell'occasione Massarenti incaricò il Profeta di Bologna un feroce telegramma nel quale affermava, tra l'altro: « Si è impegnato un vero combattimento: dagli agguati si sparava, dai luoghi si bastonava. Molinella è da tempo la parte. Alcuni agguati sono fuggiti senza aver mai sparato e fuggendo, da fuggendo e sparando ».



Giuseppe Massarenti, uno dei principali collaboratori di Massarenti. Recentemente si è ritirato dalla vita politica.



Indro Montanelli, autore della biografia di Massarenti.

Giuseppe Massarenti, uno dei principali collaboratori di Massarenti. Recentemente si è ritirato dalla vita politica.

La rivolta del popolo parigino - Il carattere democratico e popolare della Comune
La brutale repressione dei Comunardi

3

